

Folla oceanica per il giuramento. Svoltà sull'Islam: «Ai musulmani dico, troviamo una strada fondata sui comuni interessi e il rispetto»



Washington, ore 12,06: Barack Obama giura sulla Bibbia di Lincoln tenuta dalla moglie Michelle

Maggi, Minetti, Semprini e Sisci DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Occasione Obama

“Inizia una nuova era, pronti a fare ancora da guida”. Però Wall Street resta fredda: -4%

 BARBARA
 SPINELLI

IL PRESIDENTE RAGAZZO

L'apparizione di Obama, non solo nel paesaggio americano ma nel mondo, conferma qualcosa che ciascuno di noi sa: basta una persona forte, e il paesaggio d'un tratto può cambiare.

CONTINUA A PAGINA 37

 CARLO
 ROSSELLA

MA OCCORRE CONCRETEZZA

Un giro di telefonate nelle capitali europee e si scopre che Angela Merkel, Nicolas Sarkozy e Gordon Brown hanno seguito in diretta televisiva il discorso di Barack Obama.

CONTINUA A PAGINA 37

 MAURIZIO MOLINARI
 INVIATO A WASHINGTON

E' quando il guanto verde di Michelle si posa sulla spalla sinistra di Barack Hussein Obama che gli Stati Uniti hanno il loro 44° presidente, il primo afroamericano, intenzionato a far prevalere «la speranza sulla paura, l'unità sulla discordia». E' mezzogiorno e un minuto e per la Costituzione tanto basta per l'insediamento. Obama è intento a guardare verso la marea umana di oltre due milioni di anime assiepa-ta nel Mall, ascolta il violoncello di Yo-Yo Ma.

CONTINUA A PAGINA 2

AUTO

Fiat-Chrysler primo accordo

Prima firma sull'intesa Fiat-Chrysler. Al Lingotto va il 35% della Casa Usa senza alcun esborso. John Elkann: potremo salire ancora. Negli Usa la produzione di Alfa Romeo e «500». **Paolucci e Quirico** ALLE PAG. 12 E 13

TEODORO CHIARELLI

IL PIANO MARCHIONNE

A PAGINA 37

ELUANA

Bresso: in Piemonte per staccare la spina

Su Eluana la Bresso sfida il ministro Sacconi: «Pronti ad accoglierla in un ospedale pubblico del Piemonte». Beppino Englaro: «Il governatore ha colto tutto il nostro dramma». **Accossato, Lisa e Tropeano** ALLE PAG. 14 E 15

CARLO FEDERICO GROSSO

SCELTA CORAGGIOSA

A PAGINA 36

Buongiorno America

MASSIMO GRAMELLINI

Certo che triste quel caravanserraglio di vecchi presidenti sciancati o in carrozzella: il più sveglio sembra Bush junior ed è tutto dire.

Certo che retorica in quel predicatore che ha chiesto a Dio di proteggere gli Stati Uniti d'America (e da noi, pioggia acida?)

Certo che noia quell'inno cantato da Aretha Franklin con un cappellino a ics che non metterebbe neanche la regina Elisabetta.

Certo che inutile pompa quelle ventidue macchine del corteo presidenziale: meglio se arrivava da solo, guidando un'utilitaria.

Certo che strazio quel vestito della First Lady: la stilista lo avrà ricavato dalle tende del salotto di sua zia.

Visto dalla periferia

Certo che logora quell'usanza di giurare davanti a un magistrato che se inciampi a metà della dichiarazione non ti fa neanche arrestare.

Certo che paroloni in quel discorso inaugurale: virtù, speranza, responsabilità, persino l'attraversamento del Delaware ghiacciato da parte di George Washington nella guerra di indipendenza. E neanche una barzelletta, un riferimento allo sport, una confezione d'odio da tenere a portata di mano per spalmarla addosso al nemico e sentirsi in pace con la coscienza.

Certo che energia in quell'uomo e in quella gente che ci crede ancora: nel suo Paese, nel futuro, nella possibilità di rigenerarsi e di cambiare nonostante.

Certo che invidia.

 LE BORSE CROLLANO?
 COMPRA UNA CASA IN
 COSTA AZZURRA
 E PROTEGGI I TUOI RISPARMI